

Rapporto di un viaggio nei luoghi dell'Olocausto

AUSCHWITZ E LE EMOZIONI DEI RAGAZZI

Quarantacinque ragazzi dell'ITTS A. Gritti di Mestre si sono recati al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, in un viaggio organizzato a novembre in collaborazione con l'ANPI, il Comune e la Provincia di Venezia.

L'istituto celebra da quattro anni la Giornata della Memoria: l'esperienza ha profondamente colpito gli studenti ed è andata certamente al di là delle attese. Per questo vogliamo dar loro la voce, riportando alcune riflessioni che verranno poi raccolte in un libro-testimoniaza per le altre scuole.

«Lo sapevamo. Questo viaggio non era come tutti gli altri. Eravamo preparati, lo abbiamo studiato a scuola con i nostri professori, abbiamo visto film, documentari, alcuni di noi avevano già visto altri campi di sterminio. Ma quando si vede con i propri occhi l'orrore, l'inferno, ogni barriera cade. Tutte le tue certezze svaniscono [...]. Quello a cui miravano i campi di sterminio era toglierci la libertà, la fede, il nostro essere uomini e donne. Ma se tutti noi lottiamo affinché la Storia non si ripeta, se tutti noi crediamo che ci sia sempre una speranza anche nei periodi più cupi che vorremmo dimenticare, allora non vedremo più un'altra Auschwitz. E il primo passo noi, ragazzi di oggi, lo facciamo proprio a scuola, perché non c'è guerra peggiore di quella che l'ignoranza e l'indifferenza combattono con ogni

uomo, per fargli dimenticare, per fargli credere a un passato bello e privo di orrori, e non c'è vittoria maggiore su questi nemici di quella che otteniamo ogni volta che ricordiamo». **(Chiara, classe 5ª).**

«Abbiamo ricominciato la vita di tutti i giorni, ridimensionando i nostri problemi quotidiani e impegnandoci a non dimenticare, a raccontare a coetanei, genitori, parenti, amici, ciò che abbiamo visto». **(Giorgia, classe 5ª).**

«La giornata di pioggia ha forse aiutato a capire in piccola parte le condizioni nelle quali i prigionieri dovevano vivere con il freddo pungente dell'inverno polacco, provvisti di scarpe spesso di qualche numero più grande e una camicia e pantaloni di cotone, mentre noi con il piumino sentivamo freddo e con l'ombrello ci lamentavamo di essere bagnati [...]. Solo vedendo la realtà dei fatti si può capire una tragedia come quella [...] infatti anche se mi ritengo abbastanza informato sull'argomento ho capito che ero ancora ignorante». **(Alfredo, classe 5ª).**

«Entrando nel campo puoi sentire in ogni pietra il dolore di chi ci ha vissuto, di chi è morto là dentro. Quando ci si trova ad Auschwitz si viene immersi in una sorta di silenzio innaturale e per una specie di rispetto non riesci a formulare una frase compiuta, anche se vorresti parlare, vorresti gridare e urlare tutto il tuo disprezzo, tutto il tuo orrore per quello che è successo lì. Non

ci riesci, non ce la fai proprio, ti sembra che parlare manchi di rispetto a chi ad Auschwitz ha passato i suoi ultimi giorni». **(Chiara S., classe 4ª).**

«Pensavo di essere forte e sostenere di poter vedere e pensare come l'individuo può essere distrutto e cancellato dall'essere umano. Mi sbagliavo, io ero completamente bloccata e i miei sensi erano concentrati nel dovuto rispetto e nel silenzio di quello che è stato e di ciò che hanno passato tutte le vittime che, oggi, ricordiamo qui con noi». **(Illenia, classe 4ª).**

«Nessuno vuole che questo si ripeta, a questo serve la nostra testimonianza. È come una catena, un passaparola, ciò che è stato detto a me, ciò che è stato visto e sentito da me io cerco di passarlo a voi. Spero farete altrettanto per non permettere che tutto questo sparisca dalle menti e dai cuori». **(Elisa, classe 4ª).**

«Noi, ogni giorno, siamo avvolti da un turbinio di pensieri, di problemi, di immagini, di sogni e speranze, dimenticando i nostri beni primari, vita e libertà, i quali, nonostante possano sembrare inviolabili, sono stati calpestati e totalmente cancellati in questo passato molto vicino a noi. Leggendo frasi inneggianti al nazismo, scritte negli autobus o sentite pronunciare dai coetanei, provo una gran rabbia, perché non è possibile che il nostro nero passato non sia stato recepito, dato che il difficile compito di testimonianza, per ora fortunatamente svolto dai pochi superstiti, verrà affidato a noi». **(Sara, classe 4ª).**

«Il viaggio ad Auschwitz è stato senza dubbio un salto nel passato pieno di emozioni forti e vere, emozioni che nessun testo scritto riuscirebbe a far provare in confronto a quelle provate da noi, lì, in quei posti dove sono morte milioni di persone e dove sono state attuate le peggiori crudeltà che l'uomo abbia mai fatto ad un suo simile». **(Dario, classe 3ª).**



I ragazzi dell'ITTS "Gritti".